

FESTA NONNI: SALUTE DEL CUORE OVER 65, RISCHIO DIMEZZATO PER CHI HA STUDIATO DI PIU' =

ADN0779 7 CRO 0 ADN CRO NAZ

FESTA NONNI: SALUTE DEL CUORE OVER 65, RISCHIO DIMEZZATO PER CHI HA STUDIATO DI PIU' =

Il dati di PreVasc - prevenzione cardiovascolare - il primo progetto di screening cardiovascolare di comunità

Roma, 2 ott. (Adnkronos Salute) - Non è solo una questione di età o di stile di vita: sul cuore degli anziani pesa anche il livello di istruzione: per chi ha studiato di più, infatti, il rischio si dimezza. A dimostrarlo i dati di PreVasc (prevenzione cardiovascolare), il primo progetto di screening cardiovascolare di comunità, promosso dalla Società italiana di cardiologia geriatrica (Sicge), in collaborazione con il Dipartimento cardioracovascolare di Careggi-Firenze, la Fondazione Longevitas Ets e l'Associazione salute e società, ha coinvolto anche l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e l'università UniCamillus ed è stato condotto su oltre 2.600 over 65 nei centri anziani, nelle parrocchie e nei luoghi di aggregazione del VI Municipio di Roma. I risultati sono stati presentati ieri alla Camera dei Deputati in occasione della Festa dei nonni che si celebra oggi.

Su 2.600 persone over 65 sottoposte a screening, con un'età media di 74,7 anni, il 43% presenta ipertensione, il 47% dislipidemia, il 7% diabete, il 14% è fumatore e il 21% ex fumatore. Ma è soprattutto il dato sulla funzionalità cardiaca a richiamare l'attenzione: 241 persone, pari al 9,2% del campione, presentano una frazione di eiezione inferiore al 50%, mentre in tre casi il valore scende al di sotto del 30%. Lo screening ha fatto emergere anche malattie valvolari cardiache di grado moderato o severo: stenosi aortica nell'1,07% delle persone esaminate, insufficienza mitralica nel 4,69% e insufficienza tricuspidalica nel 5%. "Questi numeri mostrano quanto sia decisivo intercettare precocemente condizioni cardiovascolari e fattori di rischio, soprattutto nella popolazione anziana, portando la prevenzione direttamente nei luoghi della vita quotidiana", afferma Alessandro Boccanelli, coordinatore del progetto per la Società italiana di cardiologia geriatrica e presidente dell'Associazione salute e società, nonché docente di Filosofia Morale e di Malattie dell'apparato cardiovascolare presso UniCamillus. "A destare particolare preoccupazione non sono soltanto i dati strettamente

clinici, ma le differenze significative associate alle condizioni sociali", avverte Boccanelli.

Le patologie cardiache infatti, continua l'esperto, "interessano il 38,6% delle persone con istruzione elementare, a fronte del 16% dei laureati. La relazione appare ancora più marcata se si considera che il numero medio di patologie passa da circa 3 tra le persone con minore vulnerabilità a quasi 4 tra quelle con maggiore vulnerabilità. Si tratta di dati che stiamo approfondendo attraverso l'integrazione tra approccio clinico e sociologico. Infatti, meno anni di studio si traducono spesso in una minore capacità di comprendere l'importanza della prevenzione e dei fattori di rischio 'silenziosi' nonché del ritardo diagnostico da parte di queste persone che tendono ad arrivare dal medico solo a malattia avanzata. Relativamente meno importante del livello di istruzione appare la fascia di reddito familiare. Emerge un andamento complessivamente sfavorevole nelle fasce di reddito più basse, soprattutto per l'obesità: 27,5% sotto i 10.000 euro contro 15,9% nella fascia 30.001-50.000 euro, anche se la differenza sulle quattro fasce è appena al di sopra della significatività statistica. Fumo e ipertensione mostrano differenze nella stessa direzione, ma non statisticamente significative".

(Ram/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222

02-OTT-26 15:40

NNNN